



Un plauso alla Giunta comunale per il provvedimento, ma la norma desta ancora molte perplessità

Sostegno economico e solidarietà civica, approvato il regolamento degli interventi

La giunta comunale di Trieste ha approvato il 21 novembre scorso il "Regolamento degli interventi di sostegno economico e di solidarietà civica".

Il provvedimento è attuativo della legislazione nazionale (leg. 328/2000) e regionale (L.R. n. 6/06) che creano strumenti di garanzia e di eguaglianza per le fasce più deboli della popolazione, introducono il concetto di livello minimo garantito finalizzato a mantenere la dignità della cittadinanza in modo universalistico/selettivo (selezione in base al reddito). I precedenti governi di destra a livello nazionale, regionale e comunale avevano disapplicato la norma lasciando il sistema socio-assistenziale a criteri di elargizione caritatevole, che non determinano possibilità di progredire verso l'autosufficienza economica e sociale.

Un plauso dunque alla giunta triestina di centro sinistra che ha voluto investire in contenuti progressisti nonostante i tagli di bilancio. Però alla soddisfazione per quanto fatto seguono alcune riflessioni e interrogativi.

La lettura del regolamento lascia infatti perplessi per la farraginosità e contraddittorietà della norma che qui afferma i suoi contenuti universalistici, li stringe in ingiustificate categorie di "assistibili", creando sotto-sistemi che rischiano di compromettere il principio di eguaglianza. La norma mentre persegue l'equità e il progresso sociale sembra essere pervasa dalle preoccupazioni del bilancio e quindi si attarda nella identificazione di vari tipi di utenti, più o meno in difficoltà, concependo strumenti differenziati per dare risposte a categorie giuridiche che nulla hanno a che fare con la realtà del bisogno. In qualche modo diffida anche delle competenze professionali delle/gli assistenti sociali tant'è che sente il bisogno di andare ad elencare i criteri di valutazione professionale; sarebbe come se nel regolare il pagamento dei tickets sanitari si andassero ad elencare i criteri che il medico deve seguire per prescrivere il farmaco!

Alcune particolarità del provvedimento vanno sottolineate come criticità da superare.

- Il minimo garantito (art. 8) ad integrazione del reddito individuale sino a euro 480,00 mensili, è riservato agli anziani (età eguale



o superiore ai 65 anni) e agli invalidi civili con invalidità superiore al 75%, costoro non hanno accesso ad alcun progetto sociale personalizzato e finalizzato al superamento dello stato di bisogno. Perché questi soggetti vengono discriminati e estromessi dalla possibile emancipazione? Osservo che gli anziani privi di reddito sono titolari di assegno sociale da parte dell'Inps di euro 429,00 per 13 mensilità, quindi poco possono avere dalle erogazioni comunali mentre molto potrebbero avere da un progetto personalizzato che individui altre modalità di intervento (es. ottenimento di alloggio Ater, riscossione assegni di separazione, ecc.). Gli invalidi civili hanno diritto al collocamento obbligatorio (leg. 68/99), un progetto personalizzato finalizzato all'inserimento lavorativo potrebbe avvantaggiare meglio la persona in difficoltà. Per queste categorie, ma non solo, meglio sarebbe se l'amministrazione comunale andasse a contrattare con le agenzie di erogazione delle

utilità domestiche tariffe agevolate (proporzionate al reddito) per la fornitura di acqua, luce e gas.

- Il requisito primario di accesso alla prestazione economica è costituito dal reddito Isee familiare di euro 7.500,00; la certificazione come è noto si riferisce all'anno precedente alla data della domanda, quindi può essere non corrispondente agli eventi intercorsi (es. disoccupazione, decessi, ecc.), il regolamento non specifica se si prevedono strumenti per aggiornare la certificazione Isee.

- Si specifica che l'applicazione del regolamento "verrà gestita all'interno degli stanziamenti del Bilancio pluriennale e che i contributi previsti saranno erogati fino al ricorrere degli stessi stanziamenti", quindi si incorre nell'ipotesi che nel corso dell'anno, per insufficienza di bilancio, ci possa essere una sospensione dell'erogazione economica lasciando gli interessati in situazioni di profonda difficoltà; ci si aspetterebbe invece l'approvazione del bilancio preventivo sufficiente a coprire l'indispensabile supporto alla popolazione più fragile.

Per concludere ci auguriamo che il dibattito del consiglio porti ad una semplificazione della norma e che, come tutti i regolamenti, precisi i requisiti giuridici di accesso nonché gli strumenti di intervento rivolti alla generalità dei cittadini per tutto l'anno in base al bisogno espresso e valutato evitando inutili categorizzazioni e distinguo tra categorie di "salvabili" e non.

Lidia Mendola

Allarme sicurezza a Rozzol Melara finalmente proposte e impegni

Insistere fa bene. Dopo una lunga, decennale gestazione siamo finalmente arrivati a un progetto articolato e condiviso dalle istituzioni e da tutti gli attori sociali presenti nel complesso.

Come avevamo richiesto, il vicesindaco Fabiana Martini ha convocato un incontro, tenutosi lo scorso 19 novembre. C'erano tutti: dal Questore alla Polizia urbana, dall'Ater alla Microarea e all'Habitat, dalla scuola al parroco, per finire con i servizi sociali del Comune e, infine, noi dello Spi.

Cosa si è deciso? Tante proposte e tanti impegni. Conferma della presenza della pubblica vigilanza, studio definitivo per la realizzazione di un sistema di controllo video delle aree più critiche, rafforzamento del sostegno agli oltre duecento utenti già in carico ai servizi sociali sui 1500 abitanti. Ma particolare attenzione è stata dedicata anche ai giovani; scuola e associazionismo, noi compresi, hanno assunto l'impegno ad organizzare migliori momenti di socializzazione e svago, nonché iniziative di informazione e formazione, magari anche con qualche concorso con piccoli riconoscimenti agli elaborati migliori, sul tema dei diritti fondamentali dei cittadini, dalla Costituzione al rispetto delle persone, anziane in particolare. Per loro poi, assieme all'Auser, abbiamo rilanciato quella serie di incontri in cui, assieme alla Polizia di Stato, abbiamo già discusso di sicurezza: ora, su questo tema, lavoreremo utilizzando anche il nostro opuscolo "Io non ci casco". Quale migliore occasione, allora, per farci conoscere sempre più e meglio dai cittadini?

Ma quello che è emerso con forza è il valore della collaborazione tra istituzioni, cittadini e società civile, della costruzione di una rete di coesione sociale che sappia collegare i bisogni diffusi alle loro possibili soluzioni, ciascuno dando il contributo che gli è più congeniale. Per aver saputo fare questo, Rozzol Melara è forse in città il punto più alto di aggregazione, certamente da sviluppare e rendere sempre più efficace, ma anche modello per tutti quelli che credono nella partecipazione e quindi nella democrazia.

Ma a proposito di Rozzol Melara, nell'incontro di luglio con l'Ater ci era stato promesso per ottobre, massimo novembre, un piano completo e definitivo per la regolamentazione e la concessione del grande parcheggio coperto. Siamo a dicembre e, nonostante i solleciti, non abbiamo ricevuto ancora risposte.

Giorgio Uboni

Rinnovata la storica sede Spi di San Giacomo

Affollata inaugurazione lo scorso 5 dicembre della storica sede Spi Cgil di via Frausin, nel rione di San Giacomo a Trieste. Si tratta della seconda ristrutturazione della sede, ora completamente rinnovata nei locali e anche all'esterno. In quei locali che ospitarono la Cooperativa Arsenale Triestino, il primo insediamento dello Spi risale agli anni Ottanta. La prima ristrutturazione con l'allora segretario della lega del distretto di San Giacomo Claudio Brecel avvenne a fine degli anni Novanta. Adesso la seconda ristrutturazione, fortemente voluta dalla segretaria dello Spi di Trieste Giovanna Del Giudice, con la riapertura della sede avvenuta a settembre dopo tre mesi di chiusura per i lavori. A fare gli onori di casa nell'affollata cerimonia, la segretaria Spi Cgil del Distretto di San Giacomo, Ave Sampietro. Oltre a Del Giudice e Brecel, presente anche il segretario regionale Spi Cgil Ezio Medeot.



Proficui incontri del sindacato con le amministrazioni comunali Le misure di Trieste e Muggia per combattere l'evasione fiscale

Lo Spi si batte contro la chiusura del consultorio familiare di San Dorligo della Valle-Dolina

L'Azienda Sanitaria 1 triestina, dopo oltre vent'anni di ininterrotta presenza, si è trovata nel corso del 2010 a dover chiudere il consultorio familiare del comune di San Dorligo della Valle - Dolina (circa 6.000 abitanti), a causa dell'inidoneità degli ambienti di proprietà del Comune stesso. Duole rilevare che il fatto è accaduto senza che le forze politiche del Comune, retto da Giunta di centro-sinistra, avessero posto l'attenzione e la cura necessarie per risolvere il problema e far in modo quindi che il Presidio sanitario restasse al suo posto. La Lega Est del sindacato Spi Cgil ha ritenuto invece, soprattutto con l'impegno del Coordinamento Donne della lega stessa, di essere soggetto attivo in questa vicenda, intervenendo prima nei confronti dell'Azienda sanitaria e poi del Comune. Dall'Azienda sanitaria abbiamo ottenuto la piena disponibilità a restare sul territorio, a condizione di avere gratuitamente in uso locali idonei, dal Comune invece una serie di quattro incontri, anche in presenza dell'Azienda sanitaria stessa, senza ottenere altro che vaghe indicazioni rivelatesi poi impercorribili, ma nessun impegno e - ci è sembrato - ben poco interessamento. Tale atteggiamento risulta per noi inspiegabile e privo del benchè minimo rispetto per la popolazione. Abbiamo quindi indetto per il 10 dicembre una pubblica Assemblea, con una lettera (nell'immagine sopra) che è stata ovviamente redatta anche in lingua slovena in ossequio alla componente maggioritaria sul territorio. Sulla base delle indicazioni che abbiamo ottenuto dall'assemblea stessa, individueremo le prossime iniziative, in quanto il mantenimento del Presidio sanitario nel Comune è per noi obiettivo da raggiungere ad ogni costo, anche a costo di quelle lotte che ci erano tanto consuete quando eravamo attivi.

Fulvio Marchi e Lidia Mendola



Combattere l'evasione si può, se si vuole! Avevamo anticipato nello scorso numero di Liberetà l'esigenza di confrontarci con le amministrazioni comunali sulla lotta all'evasione e su altre questioni che attengono a fiscalità e tributi locali. Crediamo opportuno, oggi, informare i nostri lettori sugli esiti dei primi due incontri, a Trieste e a Muggia. Comuni di dimensioni e con problematiche diverse, ma come abbiamo constatato, molto attente al problema. Non solo per una questione di equità e giustizia, ma anche perché gli importi riscossi su "segnalazioni qualificate" operate dai comuni vanno a totale favore delle casse comunali, già oggi in grande sofferenza. Poi, di questi importi, almeno il 50% va dedicato al sociale; spetta poi a noi contrattarne il possibile incremento e la migliore, la più opportuna destinazione. Non a caso all'incontro triestino assieme all'assessore alle finanze ha partecipato anche quello alle politiche sociali. Ma quali sono le concrete iniziative messe in campo?

Innanzitutto la costituzione di uno specifico ufficio, composto da sei persone; poi la collaborazione attiva con la Guardia di finanza, l'Agenzia delle entrate, l'Anagrafe tributaria, l'Inps e l'utilizzo di tutte le banche dati esistenti e disponibili. Una rete che, volendo, consente di radiografare con grande precisione la situazione reddituale di privati e aziende, individuando così le criticità e le possibili evasioni.

Così, ci informa ancora il Comune, sono state inviate oltre 60 segnalazioni qualificate all'Agenzia delle entrate; sono state rilevate quasi 100 costruzioni non accatastate, comprese alcune piscine abusive (!). Sempre incrociando i dati e confrontandoli con visure camerali, di-



chiarazioni Isee, possesso di beni mobili e immobili, consumo di energia nel caso di imprese, ecc. sono stati individuati numerosi casi di evasione totale o parziale. Senza dimenticare, poi, l'effettuazione di periodici controlli sul caporalato, diffuso - come sappiamo - anche a Trieste, nonché il rafforzamento dei controlli sui mancati versamenti di Tarsu e Imu.

Come si vede, quindi, volendo si può! Nel dare atto al Comune di aver messo in moto un meccanismo foriero di esiti positivi per la collettività, ne attendiamo i concreti risultati.

Muggia, nel contempo, pur nella limitatezza del personale disponibile, si avvia a realizzare analoghi interventi, valutando anche l'opportunità di utilizzare giovani disoccupati per alcune tipologie di ricerca non soggette a particolari vincoli di riservatezza e privacy.

Cosa compete, a questo punto, a noi del sindacato? Se è vero, come dice il presidente Monti, che non si devono più chiamare "furbi" ma "ladri" gli evasori, noi che ancora oggi paghiamo per loro i servizi di cui godono, abbiamo il diritto-dovere di obbligare le istituzioni preposte a scovarli e perseguirli.

Per questo abbiamo richiesto e ottenuto, sia a Trieste che a Muggia, di stipulare un Protocollo che preveda un rapporto permanente di collaborazione e di controllo e verifica del loro operato. Nell'interesse nostro e di tutta la gente onesta che compie con coscienza il proprio dovere di cittadino e di contribuente.

Giorgio Ubani

Il ciclo di incontri organizzato dal comprensorio si è aperto alla presenza di Francesca Marchetti dello Spi nazionale

Corso di formazione su contrattazione e bilancio di genere

In questa fase così segnata dalla profonda crisi, non solo finanziaria ma anche di valori, ci è sembrato necessario rafforzare le competenze del gruppo dirigente attraverso una formazione mirata.

Oggi gli enti locali hanno sempre meno risorse per garantire servizi e il sindacato pensionati, nel suo ruolo di rappresentanza delle donne e uomini anziani, ha la necessità di mettere a punto nuove strategie di contrattazione. Pertanto il comprensorio di Trieste ha organizzato un ciclo di formazione sulla contrattazione territoriale a partire dal bilancio di genere, con Francesca Marchetti del dipartimento delle politiche sociosanitarie dello Spi

nazionale.

La prima giornata di formazione si è svolta lo scorso 15 novembre presso la sede della lega di Campi Elisi. Al corso hanno partecipato i membri della segreteria comprensoriale, segretari e segretarie di lega distrettuale, i componenti del dipartimento welfare e gli attivisti di lega impegnati nello sportello "per rimanere a casa" (sportello aperto presso sette leghe territoriali per informare sugli strumenti ed i percorsi a sostegno della domiciliarità degli anziani non autosufficienti). In tutto una ventina di persone.

Invitati anche compagni "esperti", quali la dottoressa Angela Ancona, che, già in qualità di direttore generale della Provin-

cia, aveva contribuito a redigere la prima edizione di bilancio di genere del nostro territorio, quello presentato dalla Provincia di Trieste. Il lavoro formativo di Francesca Marchetti ha preso avvio dalla definizione di cosa si intende per "genere", quale diversa condizione di vita storicamente determinata costruita sulla divisione in ruoli con predominanza della "produzione" sulla "riproduzione".

Le analisi di genere evidenziano uno svantaggio per le donne. Le azioni tese ad eliminare tale svantaggio creano risorse per tutta la comunità e limitazioni di discriminazioni per tutte e tutti. E' l'adozione del bilancio di genere che dà visibilità alla

distribuzione delle risorse; pertanto un'azione di contrattazione sociale territoriale può essere richiederlo, per obbligare l'amministrazione pubblica ad un'attenta analisi dell'impatto che ogni decisione ha sui due generi.

Il bilancio di genere ci permette di verificare se le azioni realizzate da quell'ente hanno favorito il perseguimento del benessere, inteso (come afferma Amartya Sen) come possibilità di mettere tutti gli individui nella condizione di avere la capacità di scegliere il tipo di vita che si ha motivo di apprezzare.

Ricordiamo che i Comuni hanno un ruolo fondamentale rispetto alla qualità della vita

delle donne e, come Francesca Marchetti suggerisce, questa si articola attraverso: la ripartizione del lavoro di cura; il numero e qualità dei servizi; l'accesso ai luoghi decisionali della città, la sicurezza, la mobilità, la qualità e la difesa del territorio.

La giornata ha visto un importante dibattito tra i partecipanti, in particolare è stata presentata l'iniziativa che la lega distrettuale di Domio porta avanti per coinvolgere la popolazione di Dolina sulla riapertura del consultorio familiare, azione importante che, come ha detto la Marchetti, si configura proprio come una piattaforma di negoziazione partecipata.

Adriana Causi



Lo Spi provinciale ha partecipato a Venezia alla seconda conferenza governativa nazionale sul tema

Amianto, ancora poche risposte La nostra battaglia continua

Ok alla preparazione di un piano sull'argomento e al potenziamento dei Cor, ma al convegno è mancato qualsiasi impegno sugli ex esposti e sui siti da bonificare

Anche lo Spi Cgil della provincia di Gorizia ha partecipato il 22 novembre a Venezia alla seconda Conferenza governativa nazionale sull'amianto, presenti i ministri della Salute, dell'Ambiente e del Lavoro.

L'amianto miete circa 3mila vittime ogni anno in Italia, 1.200 per mesotelioma. L'impiego è stato bandito dal nostro Paese da quasi 20 anni, ma ne restano nell'ambiente 5 quintali per ogni cittadino per un totale di 32 milioni di tonnellate. Il problema dello smaltimento e degli effetti sulla salute pubblica suscita notevole preoccupazione, vista la latenza di 20-40 anni dall'iniziale esposizione all'amianto, con un aumento previsto dell'incidenza fino al 2020. Se questi sono i numeri così documentati nella conferenza allora siamo davanti a un problema considerevole alla stregua di un'emergenza nazionale.

La conferenza governativa dell'amianto aveva il compito di dare delle risposte concrete a questa vera e propria emergenza nazionale, invece i soli elementi positivi possono essere colti nella volontà espressa dal ministro della Salute, Balduzzi, di presentare alle parti sociali, alle associazioni e al mondo scientifico entro dicembre una bozza, da sempre auspicata, di un Piano amianto, dove si dovrebbero prevedere le azioni e gli obiettivi del Governo su questo problema.

Lo stesso ministro ha preso l'impegno per il potenziamento dei COR (Centri Operativi Regionali), per la raccolta dati sui tumori da mesotelioma, tenuto conto che si aspetta un picco di tali tumori dai prossimi anni fino al 2020, allargando il monitoraggio anche alle altre patologie tumorali

di origine professionale, nonché la creazione di una rete di centri di eccellenza per la cura delle patologie correlate all'amianto e la definizione di un protocollo unico per la sorveglianza sanitaria per tutte le regioni. È mancato invece qualsiasi impegno da parte del ministro del lavoro per chiarire la posizione dei lavoratori ex esposti, che avendo sicuramente un'aspettativa di vita inferiore rispetto al resto della popolazione, vedono vanificati i "risarcimenti" previdenziali, come definiti dalla legge 257/92 a causa dell'aumento dell'età pensionabile. Così come è mancata una risposta sui siti da bonificare e gli attuali metodi di smaltimento con relativi risorse da destinare. Come potete constatare la conferenza ha evidenziato luci (poche) e ombre (tante): questo però non deve abbat-



terci nella nostra battaglia. Lo Spi deve continuare a interpretare un ruolo importante nella tutela dei cittadini e degli iscritti; questa è la storia che lo Spi deve tramandare alle nuove

generazioni in relazione al valore della tutela della salute sul luogo di lavoro e nell'ambiente di vita. Lo Spi rappresenta quei soggetti e li vuole rappresentare nella negoziazione con le

istituzioni del welfare locale, nella costruzione di un sistema di protezione che non può ignorare i tanti che portano dentro di sé il segno indelebile dell'incontro con l'amianto.

Ciò è coerente con quanto la Camera del lavoro di Gorizia va facendo da anni sul piano della tutela di quanti hanno contratto una patologia "asbesto correlata". Si è voluto intraprendere percorsi giudiziari che portano al risarcimento in sede civile del patimento subito: ogni persona, lavoratore portatore di un danno o vedova, ha ricevuto una tutela individuale con colloqui con i nostri legali e medici, che ha consentito di rappresentare al giudice la storia dolorosa di quanti fino a quel momento non hanno avuto voce per affermare la ragione. La Camera del Lavoro di Gorizia con i suoi legali e medici ha scelto la strada più difficile di rappresentare le tante ragioni delle parti lese, promuovendo procedimenti civili nei quali ci siamo accollati l'onere della prova contro i datori di lavoro; non abbiamo scelto la strada più consueta di inserirci nel processo penale

limitando il nostro protagonismo, abbiamo voluto rappresentare le persone di questo territorio.

Con soddisfazione dimostriamo con alcuni esempi gli ottimi risultati raggiunti per il riconoscimento del danno differenziale, partendo da quelli derivanti dall'esposizione all'amianto. Infatti ad oggi sono a quota 300 i casi indennizzati attraverso l'iniziativa portata avanti, ed è una sorta di "class action" che sta sortendo positivi risultati, proponendosi come un'operazione-pilota in Italia.

Un anno fa un centinaio di familiari degli operai deceduti per mesotelioma avevano firmato la prima conciliazione con la Fincantieri, ma anche altre aziende come le Ferrovie dello Stato, per il riconoscimento del risarcimento. Era solo una prima tranche, a fronte di 600 cause promosse. Allora l'esborso si attestò sull'ordine di 5 milioni. Nei 2012 al Tribunale goriziano, sono stati convocati altri 200 lavoratori, questa volta per sottoscrivere la conciliazione dopo aver riportato la formazione di placche pleuriche legate all'esposizione all'amianto, ai quali è stato riconosciuto anche il danno psicologico: ciò ha significato un altro milione di indennizzi complessivi. Un primo risultato ottenuto grazie all'impegno profuso da parte dello Spi e di tutto il sistema Cgil, e dalle categorie (Fiom, Filcams, Fillea, Filt, Filctem), dall'ufficio vertenze, dalle consulenze legali, dall'Inca, dalla stessa Camera del Lavoro, punto di sintesi e di governo. Per questo facciamo appello a tutti a continuare a rafforzare lo Spi e la Cgil solo in questo modo possiamo continuare a garantire questi risultati.

Giuseppe Torracco

Tutto quello che c'è da sapere per intraprendere una causa di risarcimento del danno

Per tutti gli interessati, forniamo alcune informazioni per intraprendere una causa di risarcimento di indennizzo con alcuni esempi:

- per poter intraprendere il contenzioso volto a richiedere attraverso l'avvocato convenzionato con la Camera del lavoro di Gorizia, il risarcimento del danno cosiddetto "differenziale", la persona deve necessariamente avere un riconoscimento della malattia professionale da parte dell'Inail.
- la denuncia di tale malattia deve essere stata fatta non oltre i dieci anni, pena la decadenza del diritto al risarcimento.
- se il lavoratore o il pensionato si presenta oggi nei nostri uffici con documentazione sanitaria comprovante la possibile malattia professionale denunciabile, il patronato Inca attraverso la sua consulenza medico-legale gratuita, provvede a

inoltrare la domanda di riconoscimento della malattia professionale; dopo il riconoscimento da parte dell'Inail ci si attiva per la richiesta del risarcimento del danno.

- stessa domanda di risarcimento del danno deve essere effettuata per una famiglia che ha perso il congiunto a causa di una malattia professionale anche se alla data del decesso non era ancora riconosciuta da parte dell'Inail alcuna rendita. Il termine di decadenza al diritto, anche in questo caso è di dieci anni dalla data del decesso o dal momento che la famiglia è stata resa consapevole dell'avvenuto decesso per colpa di una patologia conseguita per colpa di una patologia la cui origine risiede nel lavoro svolto.

In ogni modo le sedi Spi, della Cgil e dell'Inca sono sempre a disposizione per consigliarvi al meglio.

Incontri con i Comuni a tutto campo

Ecco cosa chiediamo in difesa dei più deboli

Nelle prossime settimane inizieremo, come sindacati dei pensionati Cgil Cisl e Uil, gli incontri con le Amministrazioni comunali della provincia di Gorizia. Discuteremo di tariffe, prezzi, tasse di competenza comunale, servizi socio sanitari e servizi gestiti dai Comuni e dagli Ambiti sociali. Abbiamo bisogno di ottenere una maggiore difesa del reddito e delle condizioni sociali dei cittadini che rappresentiamo, i quali sono duramente colpiti dagli effetti della crisi e dalle misure di rigore finora adottate dal governo nazionale: il blocco della rivalutazione delle pensioni, l'introduzione dell'Imu sulla prima casa, i tagli al welfare e ai trasferimenti a Regioni ed Enti Locali aumento dei prezzi e delle tariffe.

Attraverso i protocolli con i Comuni cercheremo di difendere le fasce più deboli della popolazione coinvolgendo gli Amministratori nel mantenere le spese per il sociale nella misura di quanto fatto per il

2012, non sarà facile ma è un dovere soprattutto in tempo di crisi tutelare i più deboli.

Con Fnp Cisl e Uilp Uil abbiamo concordato una bozza di richieste da presentare in maniera unitaria, nella quale proponiamo alcune integrazioni e modifiche al protocollo sottoscritto nel recente passato.

Tra le altre cose chiediamo che l'Amministrazione comunale potenzi l'assistenza domiciliare e territoriale, migliorando l'utilizzo dei medici di medicina generale all'interno degli ambulatori e dei trasporti per i non autosufficienti per visite sanitarie, riducendo anche le liste d'attesa per le prestazioni. Vogliamo anche che l'Amministrazione si impegni a sostenere la posizione sindacale con la Regione Fvg con l'obiettivo di ridurre l'addizionale Irpef, aumentare il contributo per le rette delle Case di riposo e il regolamento del Fondo per l'Autonomia possibile, del suo finanziamento e ridurre le liste di attesa.

Sull'Imu riteniamo necessario evitare di ridurre l'aliquota in modo indifferenziato proponendo invece che le risorse così recuperate siano messe a disposizione delle famiglie maggiormente in difficoltà utilizzando a tal fine lo strumento dell'Isee. Inoltre si conviene che la percentuale di maggiori introiti derivanti dalla lotta all'evasione fiscale concorrerà a sostenere le spese per i servizi sociali territoriali in accordo con le parti sociali, e si auspica che vengano garantite agevolazioni e sconti nelle tariffe per le fasce deboli e le famiglie in difficoltà. Per noi inoltre bisogna evitare il ricorso al massimo ribasso negli appalti dei servizi alla persona, garantire le risorse umane e amministrative agli Ambiti distrettuali per i servizi che forniscono e per i Piani di zona, sostenere lo sviluppo dei servizi territoriali/domiciliari e una concreta integrazione sociosanitaria.

Si chiede anche sostegno alla posizione sindacale nei confronti della

Regione Fvg sui ticket sanitari, attuando un sistema graduale di pagamento per fasce.

Riguardo alla non autosufficienza, i sindacati chiedono alla Regione maggiori fondi da destinare al tale specifico capitolo, in maniera da soddisfare le domande ancora giacenti presso gli Ambiti distrettuali. In genere vogliamo agevolare il riconoscimento del lavoro di sostegno alla regolarizzazione delle assistenti famigliari, la formazione professionale e favorire l'integrazione linguistica; aumentare la dove è possibile l'offerta di assistenza semiresidenziale, coinvolgere il volontariato e le cooperative sociali per eseguire piccole riparazioni domestiche negli alloggi dei non autosufficienti.

Riguardo ai fondi per gli affitti e le politiche abitative, la rilevante crescita delle domande per i contributi ha messo in luce la crescente insufficienza dei fondi regionali a ciò destinati, pertanto le organizzazioni

sindacali chiedono all'Amministrazione comunale di integrare con fondi propri favorendo eventuali ristrutturazioni. Si chiede anche di prevedere l'istituzione o il rafforzamento di sportelli informativi rivolti alle donne, ma proponiamo ai Comuni di impegnarsi anche per il 2013 a considerare tutti i casi di lavoratori che a causa della crisi economica hanno perduto il lavoro o sono in cassa integrazione o mobilità, esentandoli in tutto o in parte dal pagamento dei servizi a domanda individuale. Inoltre si chiedono impegni a sostenere l'occupazione ed a accelerare la ripresa economica, favorendo l'accesso al credito alle imprese.

Come vedete le questioni che solleviamo sono molte e si intrecciano con le richieste che abbiamo in piedi con la Regione. Nel prossimo numero del giornale daremo conto dei risultati raggiunti con i Comuni dell'Isontino.

Vittorio Franco

dagli altri COMPRENSORI

UDINE

Imposte locali, i pensionati non mollano la presa

Le segreterie provinciali dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil si sono riunite il 4 dicembre per procedere ad una prima analisi riassuntiva dell'indagine avviata nei comuni della provincia di Udine sulla fiscalità locale, cioè sulle scelte adottate da ogni singola amministrazione in materia di Imu, tassa rifiuti e addizionale comunale Irpef. Varie le posizioni riscontrate. I sindacati pensionati sono decisi a riprendere subito, fin dall'inizio del 2013, la loro iniziativa di confronto e di pressione sulle amministrazioni locali, con l'obiettivo prioritario di rivendicare e ottenere forme di esenzione o di alleggerimento della pressione fiscale sui redditi più bassi. Un primo incontro unitario tra le segreterie provinciali e le leghe territoriali, per definire le prossime iniziative, è già stato programmato per il prossimo 9 gennaio.

Contrattazione territoriale, Gemona e la Bassa indicano la via

Sale la fascia di esenzione dall'addizionale Irpef a Gemona del Friuli. È quanto prevede il nuovo accordo firmato il 3 dicembre scorso dalle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati dei pensionati con l'amministrazione guidata dal sindaco Paolo Urbani.

Buone notizie anche dalla Bassa Friulana, grazie ai due protocolli firmati a novembre con le amministrazioni comunali di Cervignano e di San Giorgio di Nogaro. Le due intese, simili nei contenuti, non si limitano a confermare l'impegno degli enti locali a confrontarsi con le organizzazioni sindacali in materia di welfare e di politiche socio-economiche. Tra gli impegni concreti, infatti, anche quello a limitare l'impatto delle imposte e delle tariffe locali sulle fasce più deboli della popolazione.

Convegno sull'assistenza nelle case di riposo

L'assistenza sanitaria nelle strutture residenziali per anziani. Questo l'attualissimo tema del convegno tenutosi il 26 ottobre scorso a Pordenone su iniziativa dell'Ansipp, l'associazione che riunisce i manager del settore sociosanitario, e della Rete residenze del Fvg. All'appuntamento non è mancato lo Spi di Udine, che ha partecipato con Daniela Vivarelli ed Enrico Barbieri.

PORDENONE

Fiscalità locale, confronto a tutto campo con i Comuni

Nei mesi di settembre e ottobre abbiamo incontrato ventiquattro dei principali comuni sulla base delle richieste sulla fiscalità locale che avevamo inviato loro in luglio.

Oltre ad alcune intese, come ad esempio quella con il comune di Caneva, da tutti abbiamo ottenuto l'impegno a dare continuità al confronto, sulla base della nuova piattaforma unitaria che abbiamo inviato a tutti i 51 Comuni della Provincia (ed ai cinque Ambiti), riprendendolo prima delle decisioni relative al 2013.

Coordinamento Donne in Emilia tra i terremotati

Il Coordinamento donne Spi nazionale, su indicazione della responsabile Mara Nardini, è stato convocato stavolta nella città di Mirandola, in provincia di Modena, in segno di solidarietà verso chi, nel maggio scorso, è stato così duramente colpito dal terremoto ed in particolare verso le donne che hanno affrontato ed affrontano tuttora con coraggio e determinazione le gravissime difficoltà della vita di tutti i giorni e nella ricostruzione.

Caneva, Imu azzerata o ridotta per chi è in difficoltà

Il 27 ottobre è stato firmato un importante accordo con il Comune di Caneva che prevede l'esenzione Imu per i redditi Isee fino a 12.000 euro e una ulteriore riduzione della tassa, attraverso una detrazione pari a 350 euro per i redditi Isee fino a 16.000 euro a valere dal 1° gennaio 2012.

Mauro Pivetta segretario della lega di Pordenone

Mauro Pivetta è il nuovo segretario generale della lega distrettuale di Pordenone. Succede a Calogero Di Prima, al quale va il ringraziamento dello Spi per il lavoro svolto.

Violenza sulle donne, convegni ad Azzano e S. Vito

La violenza sulle donne sta assumendo caratteri di vera e propria emergenza nazionale. Per questo sono stati organizzati un convegno ad Azzano Decimo e un'assemblea pubblica a San Vito al Tagliamento, che hanno visto una grande partecipazione e proposto un ricco dibattito.

Pedemontana, ospedale unico sotto attacco

Tempi di crisi in ogni campo, dall'economia al welfare. Al dramma delle tante emergenze industriali che colpiscono il territorio, si sommano le preoccupazioni per la tenuta di un sistema socio-sanitario sempre più minacciato dai tagli. L'ultimo campanello d'allarme lo ha fatto suonare l'assessore regionale alla Sanità Luca Ciriani, che in una riunione coi sindaci del Distretto Nord ha spiegato come l'attuazione dei quattro posti di terapia semiintensiva a Spilimbergo, già decisa a giugno, sia ora condizionata dall'assenso alla trasformazione di quel che resta dell'ospedale di Maniago in struttura temporale e riabilitativa del distretto. Questo o quello, insomma, mentre tutta la comunità protesta con volantini e raccolta di firme per la salvaguardia dell'ospedale unico.